



Il Pkk rivendica l'abbattimento di un elicottero militare (17 morti). La Turchia: è un incidente

«Egoista», «scandaloso»

ISTANBUL DAL NOSTRO INVIATO Quando, ieri notte, la voce robusta di Ocalan è arrivata via cavo...

lice, la Germania fa prevalere l'egoismo su ogni altra valutazione...

Da un abbondanza dell'Europa la Turchia potrebbe trovare un'alternativa concreta...

tinopoli riescono a raccontare in modo credibile. In questo gioco ambiguo entra anche la caduta di un elicottero ad Hakkeri...

Per il governo turco la parola del leader del Pkk alla tv curda sono forse l'ultima testimonianza...

Il primo ministro turco Mesut Yilmaz ha per la prima volta criticato apertamente il governo...

Il leader del Pkk Abdullah Öcalan (nella foto in basso)

Ma oltre alla strada giudiziaria, è quella politica che potrebbe rivelarsi risolutiva nei difficilissimi rapporti con Ankara...

Per le sovrane europee

Per i rebs Oca

BRUXELLES DAL NOSTRO CORISPONDENTE Passano da Strasburgo e Bruxelles le strade europee per la soluzione dell'affare Ocalan...

Creazione di una Corte ad hoc a Strasburgo nel quadro del Consiglio d'Europa

zione nata nel 1949 per dare voce al blocco politico dell'Europa occidentale...

do indiretto al Consiglio d'Europa. Se infatti la creazione di un tribunale internazionale non dovesse andare in porto...

DALLA PRIMA PAGINA GIUSTIZIA SENZA CONFINI La competenza non coincide con quelli abitualmente osservati da politici, da ambasciatori...

prova, diminuito. Non era pronto per tanta sfida, non lo era il sistema...

inspettamente riaccettabile. In realtà i politici nazionali si rivelano impotenti e D'Alema fa bene a prenderne atto...

la presidente del Consiglio. Si è molto discusso di un pericolo ulteriore, nei giorni scorsi. E' un pericolo che alcuni chiamano imperiale o colonizzatore...



Mimmo Cándido

Corteo di turchi a Berlino davanti all'ambasciata italiana. Il cartello dice: «L'assassino va processato»

Media tedeschi «Governo vile e ricattabile»

BONN DAL NOSTRO CORISPONDENTE

«Codardi», titola la conservatrice «Frankfurter Allgemeine Zeitung». «Un giorno noi: di rado uno Stato di diritto ha capitolato in modo tanto netto davanti alla violenza»...

Ma oltre alla strada giudiziaria, è quella politica che potrebbe rivelarsi risolutiva nei difficilissimi rapporti con Ankara...

Francesco Mancoroda Emanuele Novazio

politica tedesca della memoria. Gli ambasciatori tradizionali, i diplomatici tedeschi, non saranno forse indotti a più fedi...

Barbara Spinelli

INTERVISTA

IL MINISTRO DEGLI ESTERI

Dopo gli accordi raggiunti a Bonn due commissioni sono già al lavoro: «Schroeder ci è debitore»

«Domani sarò a Mosca per cercare di capire quale è stato l'atteggiamento della Russia nella fase cruciale di questa vicenda»

AMBERTO Dini, ministro degli Esteri, dal vertice di Bonn è uscita la proposta di una Corte europea per Ocalan ma il presidente del Consiglio pensa all'espulsione. Quale è la posizione del governo?

«Dall'incontro fra D'Alema e Schroeder sono emerse due indicazioni. Primo: un processo nell'ambito del Consiglio d'Europa sulla base della Convenzione contro il terrorismo e quindi la costituzione di una Corte che possa giudicare Ocalan. Secondo: interrogare la Turchia e prendere misure intese che accrescano la democrazia, diano maggiori garanzie sui diritti umani e favoriscano una soluzione pacifica per l'identità culturale curda, concentrata nel Sud-Est del Paese».

Ma lei è d'accordo o no sull'espulsione di Ocalan? L'espulsione è i gesti di Dini lasciano trasparire più di qualche incertezza. Soppesa le parole per evitare polemiche ma rivendica a chiare lettere il primato degli accordi sulla Corte. «Ripeto, dobbiamo portare avanti le intese raggiunte con la Germania. Questa è la nostra priorità. Il mio compito adesso è lavorare sul processo europeo. Non ci sono al momento altre ipotesi di lavoro o strade da percorrere. Solo se non avremo successo prenderemo in considerazione nuove ipotesi e lo faremo insieme nel governo, collegialmente».

A Mosca chiederà al Cremlino di riprendersi Ocalan quando scadranno i termini della permanenza in Italia? «Ho già avuto modo di chiarire ciò che farò a Mosca: apparire alla dinamica degli eventi e soprattutto quale è stato l'atteggiamento russo sulla decisione di Ocalan di venire no».

Negli incontri con il collega Joschka Fischer avete definito la proposta che sottopone al Consiglio d'Europa?

«Due gruppi di esperti sono già al lavoro. Ci baseremo sulla Convenzione di Strasburgo sul terrorismo. E' il che riposa l'idea della Corte europea».

Quai andiamo verso un Tribunale ad hoc o non verso il trasferimento del processo ad Ocalan in un altro Paese del Consiglio d'Europa, come l'Austria o la Spagna?

«Ora studiamo la proposta della Corte in ambito europeo. La possibilità di trasferire il processo esiste. Ma esaminiamo per ora una Corte che sia espressione della volontà dell'intero Consiglio d'Europa».

I tempi lo consentono? Sì, se c'è volontà politica. Abbiamo davanti a noi tre settimane o poco più, salvo nuove decisioni della magistratura».

La Turchia però è contraria ad una Corte sovranazionale.

«L'assenza di una delle parti in causa può essere di ostacolo ma dobbiamo portare avanti le decisioni prese a Bonn».

E il processo in Italia? «Non è nelle carte né nelle previsioni».

Il no di Bonn all'estradizione ha incrinato i rapporti con la Germania?

«La Germania ci è debitrice per questa vicenda. Dobbiamo però, per le loro ragioni, non perdere di poter, ma adesso sappiamo di poter contare sul loro pieno appoggio per la soluzione del caso-Ocalan».

Nella solidarietà dell'Europa all'Italia quando si passa alla presa di posizione dell'Internazionale Socialista? «Quando, la dichiarazione dell'Internazionale Socialista è stata solo un sostegno. I governi dell'Ue quando un Paese membro è attaccato sono sempre uniti e solidali. E' già avvenuto più volte in passato».

Dopo l'ultimo consiglio dei ministri D'Alema ha usato toni duri contro le esternazioni dei singoli ministri e il segretario della



Il ministro degli Esteri Lamberto Dini. A destra: il cancelliere tedesco Gerhard Schroeder

«I nostri 007 non erano stati informati di nulla. Qualcuno ha fatto delle manovre dietro le quinte»



Ramon Mantovani responsabile esteri di Rifondazione comunista. Sotto: il leader iraqi Dz Walter Veltroni

«Se la Turchia dice no alla corte sovranazionale l'Europa dovrà andare avanti da sola»



# «Tribunale europeo in 20 giorni»

## Dini: Ocalan espulso? Vedremo dopo il processo

Quercia Walter Veltroni vi ha chiesto di essere opiti al lavoro. Si sente chiamato in causa? «No, non mi sento assolutamente chiamato in causa. Il presidente del Consiglio non desidera dichiarazioni discordanti fra i ministri. Quando emergono posizioni diverse giustamente dico di lasciare ai segretari dei partiti dialogare e fare polemica. Meglio non coinvolgere il governo. Su questo punto siamo d'accordo».

Però le differenze ci sono. Lei è contro l'asilo mentre i consustituti, Verdi e Francesco Cossiga sono a favore...

«Forze del sostegno trovato a Palazzo Chigi sul no all'asilo. Dini sta a ride «Beati loro»

Non solo Ramon Mantovani, che è all'opposizione, accompagna Ocalan fino a Roma ma anche un leader della maggioranza come Cossiga va a Bilbao per criticare il governo spagnolo. Non

crede che la politica estera esca indebolita dal blitz dei partiti?

«Gli diritti umani in Italia ci sono in diverse sensibilità. Però è bene che tali cose rimangano contenute e che non straripino troppo perché l'Italia non può essere

### ALLA TV CURDA

#### «O il negoziato con Ankara o lotta dura»

«Se il nuovo governo turco non deciderà di sedersi al tavolo del negoziato per trovare una soluzione politica al problema curdo, la lotta si farà più dura e le conseguenze saranno gravi. Anche se dopo il suo arrivo in Italia ha detto che intende rinunciare alla violenza, Abdullah Ocalan è tornato a usare i toni del capo guerriglia in una lunga intervista telefonica alla «Med-TV» su satellitare curda che trasmette dal Belgio. «Sediamoci intorno al tavolo del negoziato - ha detto Ocalan - e cerchiamo una soluzione. Altrimenti se dovessimo disprezzare tutta la potenza delle nostre armi le conseguenze sarebbero gravi. Il leader curdo ha parlato anche con la accoglienza a Roma. «Sono stato trattato benissimo e

per questo ringrazio l'Italia. E ha assicurato di essere pronto a una morte gloriosa qualora la Turchia riuscisse a catturarlo. «Possiamo contare sull'appoggio di alcuni disposti ad aiutarci», ha detto Ocalan, «ma insistiamo molto sull'approvazione dell'Europa alla causa curda. «Bisogna continuare a sostenere la lotta per la libertà per vendicare le atrocità commesse contro il nostro popolo, vogliamo la pace tra curdi e turchi. Notizie sul Ocalan spiegano l'emozione invece da un ritratto del tedesco «Focus». «Naviga su Internet, studia la propria linea difensiva, si concede soli pochi minuti d'aria per parlare d'attentati contro i quali lo protegge una squadra di cinque fedelissimi».

hanno governi democratici come il nostro e che meritano rispetto. Molte le ombre sui nostri 007: sapevano ma non hanno previsto l'arrivo, si che giudizio dà il loro operato? «Il 16 ottobre i turchi dissero che

sarebbe potuto arrivare. Ma i nostri servizi non sono stati informati sulla sua presenza a Mosca né sul suo arrivo. Frano all'oscuro. Ci sono state manovre dietro le quinte per accompagnarlo in Italia».

Perché fu la Turchia a svelare l'arresto di Ocalan, 14 ore dopo l'arrivo, e non noi? «Fu una decisione del Viminale, si tratta di circostanze che non conosco». Dini si interrompe un attimo, poi continua, «Il Viminale, per lo meno comunque subito, a tarda sera, il presidente del Consiglio e me medesimo dell'arresto. Ricordo bene».

Durante quella notte fra il 12 e 13 novembre furono contatti con Bonn ed Ankara? Dini gira il volto e quasi sottovoce: «Non ne sono al corrente».

In America alcuni commentatori ritengono che l'Italia da Abu Abbas a Ocalan non sia cambiata: non riesce a

crede che la politica estera esca indebolita dal blitz dei partiti?

«Gli diritti umani in Italia ci sono in diverse sensibilità. Però è bene che tali cose rimangano contenute e che non straripino troppo perché l'Italia non può essere

hanno governi democratici come il nostro e che meritano rispetto. Molte le ombre sui nostri 007: sapevano ma non hanno previsto l'arrivo, si che giudizio dà il loro operato? «Il 16 ottobre i turchi dissero che

Perché fu la Turchia a svelare l'arresto di Ocalan, 14 ore dopo l'arrivo, e non noi? «Fu una decisione del Viminale, si tratta di circostanze che non conosco».

Durante quella notte fra il 12 e 13 novembre furono contatti con Bonn ed Ankara? Dini gira il volto e quasi sottovoce: «Non ne sono al corrente».

In America alcuni commentatori ritengono che l'Italia da Abu Abbas a Ocalan non sia cambiata: non riesce a

# «E' Ankara che rifiuta»

## D'Alema: rispetto le leggi, sono un fesso?»

«Ma da noi si parla troppo. In questa situazione un grande Paese non litiga»



Il presidente del Consiglio Massimo D'Alema

ROMA. Dopo una settimana di incontri europei, il presidente del Consiglio Massimo D'Alema, l'ira del caso-Ocalan. «Ankara ostacola il progetto di un Tribunale internazionale e fa da chiudete che voglia veramente processare Ocalan quindi la possibilità di un Gran Giuri che era una buona idea sfumata. «Noi arrestiamo i terroristi e vogliamo processarli ma la Turchia dice no ribadisce. In assenza di una via d'uscita, ammette D'Alema in un'intervista al Tg1, alla mezzanotte del 22 dicembre, quando scadranno i termini per la sua sorveglianza, rimarranno solo due possibilità: «o l'asilo politico o l'allontanamento per Ocalan che sarà allora un cittadino extracomunitario entrato illegalmente nel nostro Paese».

Ma sull'asilo l'inquilino di Palazzo Chigi è freddo perché Ocalan è accusato di gravi reati e di

averli compiuti anche in Germania. Le reiterate pressioni di Fausto Bertinotti (Pri) e la dichiarazione di Francesco Cossiga (Udi) in favore dell'asilo non influenzano più di tanto le valutazioni di D'Alema, che preferisce l'allontanamento».

Le affermazioni pubblicate a ruota libera di leader politici di maggioranza ed opposizione e di ministri non gli sono piaciute: «alcune dichiarazioni potevano essere riparmiate, in una situazione come questa in un grande Paese si evita di litigare. D'Alema riserva una sfilata al leader dell'opposizione, Silvio Berlusconi: «Ha detto con una battuta di spirito che rispetta le leggi ed i trattati internazionali. Anche quando comporta

qualche problema». Ma Berlusconi rilancia: «La decisione di tenersi Ocalan è stata irresponsabile. Il governo poi si è autossalvato come avviene solo nei regimi totalitari».

L'intervento di D'Alema sull'allontanamento è un modo per sottolineare l'importanza della missione che il ministro degli Esteri, Lamberto Dini, inizia oggi a Mosca, da dove Abdullah Ocalan arrivò la sera dello scorso 12 novembre. La Farnesina avrebbe invece preferito una missione di basso profilo, coperta dagli sforzi per il Gran Giuri. L'Italia segue ormai un doppio binario diplomatico: «Dini è incaricato di portare il progetto di una Corte europea e contatti diretti con il governo per trovare un Paese del Continente disposto ad accogliere Ocalan».

La visita del ministro degli Esteri tedesco, Joschka Fischer, è servita per passare ai fatti dopo i propositi per la «Corte europea» annunciati a Bonn dal presidente del Consiglio e dal Cancelliere, Gerhard Schroeder. Dopo sei ore di colloqui, prima a Palazzo Chigi di D'Alema e poi a Villa Madama con il collega Lamberto Dini, Fischer è tornato a Bonn con un'agenda intesa per i prossimi sette giorni. I due team di lavoro lavoreranno senza sosta da domani per definire due documenti: una bozza giuridica di processo da sottoporre al Consiglio d'Europa ed una bozza politica di dichiarazione sulla Turchia e i curdi da far approvare al prossimo vertice dei ministri degli Esteri dell'Ue. Il patto italo-tedesco, suggellato dopo il no di Bonn all'estradizione, ha due pilastri: «Portare Ocalan in giudizio e contribuire ad una soluzione pacifica nel Sud Est della Turchia per avvicinare la Turchia all'Ue. Nel comunicato dell'Ue si non compare la parola curdo: un segnale di apertura ad Ankara, che ieri ha inviato a Roma una richiesta di estradizione di 900 pagine rha-

dendo il no alla Corte sovranazionale che resta diventò un negoziato per il Pkk. Tema di una discussione del processo ordinario in un Paese terzo come l'Austria, presso il vertice di turno dell'Ue. Se fosse questo il caso, fra gli sherpa c'è chi suggerisce di parleggiare Ocalan nel principato del Liechtenstein».

Dietro le quinte si lavora per l'estrapolazione «questa strada è l'unica via praticabile ed è prevista dalla legge, l'asilo politico non dice il ministro della Difesa, Carlo Scagnuolo. Palazzo Chigi guarda a Mosca. Ocalan figura nell'agenda ufficiale di Dini ma non in quella ufficiale di D'Alema e non è lì che dovrebbe tornare, secondo la logica degli accordi di riammissione per i clandestini. Ma i dubbi sulla reazione russa sono molti perché le ragioni del diritto internazionale si scontrano con la realtà politica: fu questo delle armi nucleari del 900? di far partire Ocalan dal presidente di Odozero dietro la presidenza di Ankara e Washington».

Mauro Molinari